

Triplica l'import di prodotti bio, made in Italy a rischio

Per la prima volta l'Italia ha perso il primato europeo nella produzione biologica a favore della Spagna. Lo ha reso noto la Coldiretti, in occasione del Sana il Salone internazionale del naturale, nel sottolineare che la superficie nazionale interessata alla coltivazione nel 2008 ha subito una riduzione di circa il 12,8 per cento mentre il numero di produttori è calato del 2,6 per cento, nonostante l'aumento incoraggiante nei consumi del 5,4 per cento per i prodotti bio confezionati, sulla base dei dati Ismea/Sinab.

In Italia sono scesi a 42.037 i produttori di biologico mentre la superficie biologica coltivata, in conversione o interamente convertita, si è ridotta nel 2008 a poco più di un milione di ettari rispetto a quasi 1,3 milioni di ettari (oltre la metà in Andalusia) raggiunti dalla Spagna.

E' l'effetto delle importazioni extracomunitarie di biologico che sono triplicate negli ultimi due anni e vengono spesso "spacciate" come Made in Italy per la mancanza dell'obbligo di indicare la reale origine in etichetta. Le importazioni da paesi extracomunitari sono passate da 31 milioni di tonnellate del 2006, a 60 milioni di tonnellate del 2007 fino alle 90 milioni di tonnellate del 2008.

Si tratta per oltre la metà di cereali proveniente soprattutto da paesi asiatici, di ortaggi africani, di colture industriali come la colza che vengono dall'est Europa, di frutta che arriva principalmente dall'America del sud e di prodotti trasformati nell'America centromeridionale ed in Africa.

L'attuale normativa europea prevede un elenco di paesi extracomunitari (Argentina, India, Australia, Svizzera, Israele) la cui legislazione in materia di coltivazione, certificazione e commercializzazione dei prodotti biologici è stata riconosciuta equivalente al regolamento dell'Unione Europea anche se la maggioranza delle importazioni di prodotti biologici avviene ancora in base alle cosiddette "autorizzazioni d'importazione", rilasciate dalle autorità competenti dei singoli Stati Europei seguendo procedure che si basano esclusivamente sulla documentazione, senza effettuare controlli a campione in loco.

E' evidente il rischio che vengano immessi sul mercato prodotti biologici che non rispettano gli stessi standard di quelli europei che peraltro vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza dell'obbligo di indicare la provenienza in tutti i prodotti.

Di fronte a questa situazione occorre intervenire con misure di trasparenza introducendo al più presto il marchio del biologico italiano per consentire ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli sulla reale origine del prodotto acquistato. Un marchio necessario anche per distinguere la produzione italiana che resta totalmente esente da Ogm nonostante il fatto che la normativa comunitaria abbia previsto la anche i prodotti biologici livelli minimi di contaminazione.

Occorre, in ogni caso, che sia reso trasparente l'elenco degli importatori e accessibile la conoscenza delle quantità e della provenienza delle singole categorie di merci in modo da

biologici che siano effettivamente ottenuti da coltivazioni e allevamenti territoriali sulla base della formula del Km 0 possono, in realtà, riconoscersi compatibili con i principi del Protocollo di Kyoto e in linea con le attese dei consumatori di ridotto impatto ambientale.

Complessivamente in Italia ci nel 2008 ci sono 49.654 operatori di cui: 42.037 agricoltori; 5.047 preparatori (comprese le aziende che effettuano attività di vendita al dettaglio); 2.324 che effettuano sia attività di produzione che di trasformazione; 51 importatori esclusivi; 195 importatori che effettuano anche attività di produzione o trasformazione.

Il mercato biologico italiano e' stimato essere tra 2,8 e i tre miliardi di euro, con circa 1,8 miliardi di vendite al dettaglio in negozi specializzati, supermercati, vendite dirette delle aziende agricole, consegne a domicilio e gruppi d'acquisto. Insieme alla crescita dei consumi familiari del 5,4 per cento il biologico aumenta anche nel 2008 in mense (+16 per cento), agriturismi (+18 per cento) e ristoranti (+20 per cento), secondo elaborazioni Coldiretti su dati Biobank.

Un vero boom con aumento del 18 per cento nel 2008 si verifica per gli acquisti effettuati direttamente dal produttore grazie a 1645 aziende agricole, ma ci sono anche 208 mercatini, 1114 negozi e 110 siti specializzati per l'acquisto on line, tutti in aumento secondo i dati bio bank. Per quanti che non amano cucinare ci sono ben 360 ristoranti (+20 per cento) e 1178 agriturismi (+ 18 per cento) con menu' bio mentre si è verificato un aumento del 6 per cento nel numero di pasti biologici serviti dalle mense scolastiche che sono stati quasi un milione (983.243) secondo biobank.